

Data Stampa 5550-Data Stampa 5550

Data Stampa 5550-Data Stampa 5550

Allo Strehler Salvo Ficarra alla prova Eduardo

di **SARA CHIAPPORI**

Gestore di un banco del lotto, Ferdinando Quagliuolo ha il vizio del gioco ma non azzecca un numero. Ludopatico malato di superstizione, continua a provarci, convinto contro ogni ragionevole dubbio che il defunto padre prima o poi gli invierà in sogno la combinazione perfetta grazie a cui finalmente potrà cambiare vita.

➔ a pagina 11

La “truffa onirica” di *Eduardo* torna in scena con Salvo Ficarra

di **SARA CHIAPPORI**

Gestore di un banco del lotto, Ferdinando Quagliuolo ha il vizio del gioco ma non azzecca un numero. Ludopatico malato di superstizione, continua a provarci, convinto contro ogni ragionevole dubbio che il defunto padre prima o poi gli invierà in sogno la combinazione perfetta grazie a cui finalmente potrà cambiare vita. Quando il suo impiegato nonché futuro genero Mario Bertolini è baciato dalla fortuna e si aggiudica un patrimonio con una quaterna milionaria, l'invidia e il senso di ingiustizia danno alla testa del povero Quagliuolo, che proprio non può accettare quello che considera un torto inammissibile. Si rifiuterà di pagare la vincita accusando Bertolini di “frode onirica”: la sequenza di numeri gli sarebbe stata suggerita dallo spirito di suo padre che per errore ha visitato la casa sbagliata.

Eduardo De Filippo scrive *Non ti pago* nel 1940, la guerra è appena cominciata e, per quanto su questa farsa ancora non si allunghino le ombre delle opere successive, lo sguardo del suo autore, benché intinto di umorismo, è tutt'altro che ottimista: tra le pieghe di un copio-

ne che procede spedito nel cuore di una Napoli maestra nell'arte di arrangiarsi si dispiega l'impietoso, esilarante affresco di un'umanità disperata in fuga dalla realtà, pronta a barattare logica e buon senso con la fede in una sorte elevata a divinità che derresponsabilizza.

Ultima regia di Luca de Filippo, scomparso nel 2015, *Non ti pago* torna in scena undici anni dopo per volontà della moglie, Carolina Rosi, che la ripropone in tutta la sua freschezza interpretando il ruolo di Concetta, la moglie del protagonista, a cui invece dà voce e corpo Salvo Ficarra. Con loro, sul paco di questo omaggio a una grande famiglia teatrale italiana, ci sono anche Mario Porfito, Paola Fulcinetti, Gianni Cannavacciuolo, Andrea Cioffi, Federica Altamura, Carmen Annibale, Sara Guardascione (in arrivo da stasera al 18 ottobre, allo Strehler). «Dello spettacolo avevo voluto conservare la scenografia: il fondale, il suo bellissimo boccascena, gli oggetti, hanno ripreso vita come fossero stati sempre pronti per arrivare in un altro teatro, in un'altra città di questa lunghissima e a volte complicata tournée che è la vita – racconta Carolina Rosi – Curando l'allestimento sapevo che, pezzo dopo pezzo, insieme ai costumi, alle scene, alle musiche, i ricordi

mi avrebbero rintracciata. E alla gioia di ritrovarmi nei teatri, si sarebbe silenziosamente insinuata in me e senza chiedermi permesso, anche quella sofferenza che si prova nell'affrontare la memoria delle perdite, ma con la consapevolezza che, quella memoria, diventa poi parte di noi, non ci abbandona mai e ci rende ciò che siamo».

Miracolo del teatro, che crea misteriose connessioni tra chi c'è e chi non c'è più. «Ho ripreso – continua Rosi – la visione scenica di Luca che, attraverso la comicità della componente ludica del gioco del lotto, aveva letto la storia in chiave moderna e aveva registrato con cura, in modo quasi grottesco ma mai macchietistico, i temi che Eduardo, autore di indiscussa contemporaneità, ha sempre analizzato nelle sue opere: la disgregazione dei rapporti familiari, metafora del disfacimento di una società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Una scena di "Non ti pago"



Non ti pago è in scena allo Strehler da stasera al 18 ottobre